



bastion CONTROVARI



Sfuei di informazion di D.P. dal Friül da l'udinês
Foglio di informazione di D.P. del Friuli dell'udinês
Supplemento a " A SINISTRA " n°3 gennaio 1987
Spec. in abbon. post. - gruppo III - pubbl. infer. 70%

Democrazia Proletaria del Friuli TESSERAMENTO 1987

D.P. del Friuli ha iniziato la sua campagna di tesseramento per il 1987. E', certo, un fatto burocratico (soldi, compilazione dei cedolini, ecc.) ed è, anche, un fatto rituale che si svolge ogni anno a scadenza fissa; in realtà è burocratico quanto un calendario e rituale come la primavera. Necessario, cioè, come elemento di verifica, controllo e programmazione collettiva e, al contempo, "vitale", linfa nutritrice fatta di intelligenze ed esperienze in evoluzione, al servizio di un progetto di trasformazione.

Viviamo in un tempo in cui le cose si stanno, assieme, brutalmente semplificando ed estremamente complicando. E' una questione di quadro politico ma insieme e sotto, un problema di sviluppo sociale. Di aspettative, sempre più antagoniste; di esigenze, sempre più parcellizzate; di giustizia, sempre più disattesa. D.P. esiste per questo. Per opporsi a questo e cambiarlo Rimarcando le ragioni

continua →

Perchè a primavera sbocci un parco!

PEDALATA DI PRIMAVERA

- Domenica 22 marzo (prima domenica di primavera!) ore 10.00
- Da Pza I° Maggio al Cormôr in bici, intandem, a piedi
- Planteremo alberi, raccoglieremo immondizie dal Cormôr, giocheremo all'aria aperta!
- Iscrizioni c/o Democrazia Proletaria tel. 205774 (pomeriggio) e Coop. Libreria B.go Aquileja e alla partenza.
- Libero contributo di sostegno alle spese.
- Sperando nel beltempo!!

PARTECIPA!!

dei deboli, ricostruendo linea di classe che evidenzi la centralità dell'uomo, vivificando una cultura della solidarietà e dell'egualitarismo, ricercando un'identità della sinistra, costruendo cultura dell'alternativa.

E' un progetto ambizioso, ma assieme necessario e fattibile. Che trova nella materialità quotidiana e personale le sue motivazioni concrete. E' bene perciò che tutti noi si acquisisca coscienza compiuta che non veniamo dal niente.

E' per questo che quest'anno ci pare più agevole il compito del tesseramento. Del resto alcune acquisizioni sono ormai associate: la forma partito non fa più paura, mentre stanno definitivamente cadendo le maschere autoritarie ed aristocratiche di verdi, radicali ed amici ed emerge con sempre più chiarezza come, nell'attuale, la forma organizzativa del partito sia quella che dà più garanzie di reale democrazia.

Lo diciamo in nome del primato della politica di fronte all'avanzare di ipotesi tecnocratiche, efficientiste, individualiste. Certo la strada del consenso, che la forma partito richiede, è più difficile perchè non scinde il "potere" dall'uomo, ma lo commisura sulla reale adesione e partecipazione collettiva. Pretende cioè impegno, radicamento e confronto.

E' questa del resto la reale scommessa che la sinistra rischia di perdere! Perchè crede che il potere sia sostanzialmente una questione di occupazione di posti e non considera la cultura del consenso. Si tratta, sempre più chiaramente, di un problema di subalternità sempre più difficile da nascondere. L'esistenza di D.P., o meglio la nostra scommessa e la possibilità di avere reale ruolo di cambiamento, sta proprio nella nostra capacità di non omologazione a questo processo, di essere alternativi, altro da questo. Ma proprio l'approfondimento di questa nostra radicale alterità ci porta a superare definitivamente ogni forma di estremismo verbale e comportamentale.

Quando diciamo che la nostra alternativa si basa sui valori dell'uomo, diciamo questo: che vogliamo ragionare in termini di qualità della vita e dello sviluppo perchè i valori possono essere negletti, mortificati e disattesi ma esistono e non sono mai estremisti proprio perchè l'uomo è l'assoluta normalità di riferimento. Quello che dovrebbe essere chiaro è la lettura di classe di questi valori: l'egualitarismo, quindi, ne diventa un caposaldo perchè esso rimane l'orizzonte culturale e l'elemento scardinante di qualsiasi ipotesi sociale che faccia dell'interclassismo (e quindi dei "meriti" e dei "bisogni") la sua bandiera.

E' la semplicità che è difficile da fare. In un mondo in cui l'emancipazione personale viene sradicata dalla sua necessaria ragione sociale, in cui il laureato si crede più intelligente del diplomato e questi di chi ha solo la scuola dell'obbligo, dove il sano si crede più meritevole dell'handicappato; dove chi ha il giardino sotto casa crede di amare più la natura di chi vive in via Mantova... in questa società è difficile far capire che esiste il povero semplicemente perchè alcuni sono, invece, ricchi. Questo è il nostro compito, ed anche qui non partiamo da zero. Abbiamo tutto un retroterra di proposte, analisi e battaglie che disvelano la nostra ragione d'essere e la nostra necessità. E non crediamo, in un appello al tesseramento, sia necessario fare l'elenco della spesa.

ED E' PER QUELL' "IMMAGINE", PER QUANTO HA SAPUTO DIMOSTRARE DI ESSERE, CHE CHIEDIAMO NON SOLO DELLE VECCHIE TESSERE, MA UN CONSIDEREVOLE AUMENTO DELLE ADESIONI.

ISCRIVITI A DEMOCRAZIA PROLETARIA DEL FRIULI.

La Segreteria Regionale

Giunta in crisi: crisi di Giunta ?

A chi legge il Messaggero non giunge sentore dello stato di salute della giunta municipale. Nel silenzio, tutto bene, dunque ? Neanche un pò, anzi, il livello della precarietà e litigiosità interne sale e non solo a causa della grave frattura interna al P.S.I., ma anche per lo stato pre agonico del P.S.D.I. e le tensioni interne alla D.C. legate ai processi di ridefinizione del ruolo complessivo della città.

Pur in prossimità del congresso socialista, i riflessi della crisi di governo (prossima ventura se non già in corso per chi legge) si manifestano qui strumentalmente amplificati a coprire quelle che sono, in realtà, carenze di obiettivi e di visioni unificanti, per rivelarsi nella loro squallida realtà di spartizione oggi e sempre, di tutto, su tutto.

Abbiamo assistito al protrarsi per un anno alla vicenda delle nomine dell'AMGA, ATM e CRUP; va ancora fatta la nomina a due piccole commissioni (Biblioteca Civica e Museo di Storia Naturale) per le quali tuttavia lor signori non si accordano; è stata risolta a suon di ricatti reciprochi ed escamotage tecnici la composizione del comitato di gestione dell'U.L.S., è stato rinviato sine die, sulla dirittura d'arrivo, l'O.K. alla megadiscoteca (grazie anche all'opposizione popolare ed alla iniziativa di D.P.); a questi segnali si aggiungano la ulteriore recente spaccatura del P.S.D.I., con il nuovo gruppo Grillo-Fagiolo, finalmente liberi, che assume atteggiamento tecnico e agnostico nei confronti della giunta (valuteremo di volta in volta ! hanno dichiarato) e intanto ondeggia tra P.S.I. e Verdi, alla ricerca di qualche poltrona; l'incriminazione dell'Assessore Bossi (P.S.I.) per i fatti di Via Mantova (cadavere occultato, ma sempre riemergente); le dimissioni, rientrate, del Cons. Rigo (D.C.) della presidenza della Commissione lavori pubblici ed urbanistica per la mancanza di ascolto che la Giunta dà ai suggerimenti della stessa e si avrà un'idea più convincente dello stato dei rapporti interni.

A questo punto si rivelano per vere alcune cose che l'opinione pubblica precisa, ma stenta a credere: il Sindaco, autorevole figura e punto qualificante di un auspicato rilancio di Udine capitale, non

riesce a tenere sotto controllo la situazione; gli assessori agiscono scoordinatamente il degrado del costume politico, la mediazione, il pre-accordo e, quindi, la nonfunzionalità dell'apparato, la caduta di qualità dei servizi, sono fatti palpabili e concreti. Udine sta affogando in un mare di opere pubbliche su cui tutti hanno mille riserve, ma su cui non si arriva mai a discutere; solo il Mundial va a gonfie vele e Mazza, l'eterno, ringrazia !

E se a questo punto facessimo un pò di conti ? Qualcuno lo sta facendo da mesi e i numeri parlano di possibile mancanza di maggioranza. Possibile ? Già oggi i voti disponibili sono 33 su 26. Se si radicalizza la frattura socialista, potrebbe essere che cinque voti socialisti (renzuliani e sinistra) dichiarino la loro indisponibilità a proseguire: 28 su 26 sarebbe un rapporto rischioso e forse qualche democristiano potrebbe essere tentato (o spinto) a negare l'appoggio alla maggioranza, magari su singole votazioni. Anche i fedelissimi repubblicani, a quel punto, potrebbero sfoderare gli artigli visto il conto aperto che hanno con la D.C. per come li ha trattati all'U.L.S.. Insomma un bel casino, dagli esiti incerti ma che, potete giurarci, si risolverebbe solo riassessando incarichi e poltrone in un pentapartito (o esapartito?) sempre più strategico.

Siamo curiosi di vedere come andrà a finire !

E.M.

BASTIAN CONTRARI

periodico inviato gratuitamente a chi lo desidera;

Essendo completamente autogestito chiede il tuo contributo finanziario e di collaborazione, per crescere e migliorare!

Richiedilo a Democrazia Proletaria
v. G. Galilei 46 t. 205774 Udine

dacci una mano anche tu !!

COMITATO di GESTIONE U.S.L. 7

PATTEGGIAMENTI DA SOTTOGOVERNO

Con l'elezione del Presidente del Comitato di Gestione nonché dei sei componenti il Comitato stesso, avvenuta il 2 dicembre dopo ben tre rinvii causa quello che è stato definito il "mancato perfezionamento degli accordi" tra i partiti che formano la maggioranza, la neo-eletta Assemblea Intercomunale dell'U.S.L. n. 7 Udinese, ha provveduto a dotare l'Ente degli organi indispensabili al suo governo ed al suo funzionamento.

A tre mesi da questa elezione sembra, però, che gli accordi non siano ancora "perfetti": la decadenza del rappresentante social-democratico - in conseguenza ad un pronunciamento del T.A.R. - dal Comitato di Gestione, ha di nuovo costituito una maggioranza bipartitica, DC (5) - PSI (1).

Come Democrazia Proletaria, presenti nell'Assemblea con un consigliere nel gruppo D.P.-Lista Verde, diamo un giudizio fortemente negativo su come è stata condotta l'intera vicenda.

L'Assemblea, di fatto, è stata espropriata di uno dei suoi compiti istituzionali; non ha fatto altro che ratificare quello che era stato deciso altrove ed al di fuori di essa. Le trattative sui nomi che di volta in volta venivano dati come papabili, i patteggiamenti da sottogoverno per la spartizione delle varie nomine, le decisioni se appoggiare o meno questo o quel candidato non in base alla competenza od ai programmi presentati, ma in base esclusivamente ad una contropartita in termini di potere, sono avvenuti in altre sedi, nelle segreterie dei partiti della maggioranza e a nulla sono valse le proteste e le richieste dell'opposizione, affinché si aprisse una discussione sui contenuti e sui programmi. Inoltre si è evidenziata tutta l'arroganza delle forze di maggioranza che hanno operato senza alcun rispetto per le minoranze presenti, in particolare la Democrazia Cristiana che ha rivendicato ed ottenuto, la maggioranza assoluta all'interno del Comitato di Gestione.

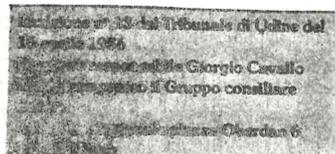
Per tutto questo, abbiamo votato scheda bianca - dichiarando che lo intendevamo come voto contrario - nell'elezione del Presidente ed abbiamo sostenuto il candidato Colomba (P.C.I.) nell'elezione del Comitato di Gestione, in evidente e dichiarato disaccordo con la posizione espressa dal rappresentante della Lista Verde.

Premettendo che le due componenti hanno completa autonomia di giudizio politico e di voto, ribadiamo la convinzione che l'eventuale convergenza dei voti dell'opposizione sul candidato Mattioli non avrebbe certo ridato "dignità" all'Assemblea, poichè, non solo nelle parole, ma nei fatti quelle elezioni sono avvenute al di fuori di essa.

Oltre a ciò, la nostra pratica politica quotidiana dà una risposta esauriente per quel che riguarda il superamento della logica degli schieramenti.

Come forza politica di alternativa, presente a livello istituzionale in un organismo cui la legge ha dato pochissime competenze e con scarsa possibilità di incidere concretamente sul governo della sanità, abbiamo il compito di dare voce a tutte le istanze provenienti dalla base sociale. I problemi sul tappeto sono molti ed indilazionabili: l'inquinamento ambientale, la salvaguardia della salute del cittadino, il rispetto dei diritti dei malati, l'emancipazione di tutte le categorie emarginate e socialmente deboli, la diffusione della droga, la questione degli alcolisti e del virus AIDS, solo per citarne alcuni. E' necessario, quindi, attivare momenti ed occasioni di contatto con tutte quelle realtà che si pongono come antagoniste, per far marciare l'ipotesi di alternativa di sinistra che, e non potrebbe essere altrimenti, deve permeare il livello istituzionale.

Mauro D'Odorico



Ciclòstilato in prop.
v. G. Galilei 46

Megadiscoteca? NO grazie!

Le nostre ragioni di opposizione alla megadiscoteca le abbiamo espresse ormai molte volte; in questi mesi abbiamo lavorato attentamente sulla vicenda che era arrivata anche all'ordine del giorno del Consiglio Comunale. Solo la pressione dell'opinione pubblica, manifestatasi nelle oltre 2500 firme raccolte e consegnate da D.P. al Sindaco, nelle oltre 250 cartoline di protesta inviate da cittadini e nell'assemblea del 27 gennaio u.s. in Sala Ajace, è riuscita a far sospendere l'iter di questa speculazione.

Ora, di fronte ai progetti di occupazione delle aree con edifici, parcheggi, strade e baracconi, bisogna riuscire ad IMPORRE AL COMUNE L'INIZIATIVA PER LA PROGETTAZIONE DEL PARCO, di un vero parco, che non scacci l'agricoltura, ma trovi con essa il giusto punto di coesistenza.

E allora, alle provocazioni speculatrici ed alle invasioni perpetrate in nome di S.Mundial, risponderemo con le nostre provocazioni: PIANTEREMO ALBERI, RACCOGLIEREMO IMMONDIZIE E GIOCHEREMO, abbozzando l'immagine (e l'impegno di un progetto collettivo) di quello che vorremmo che fosse il Parco del Cormôr.

Tutti sono chiamati a partecipare a questa PEDALATA DI PRIMAVERA, con la loro fantasia, e creatività per farne una vera festa di popolo!

La Vita Cattolica
7 febbraio 1987

L'operazione discoteca»

Udine, 20 gennaio 87
La megadiscoteca del Cormôr torna a far parlare di sé.
Tra il silenzio dell'oblio e quello dell'iter burocratico, ci si è messo di mezzo solo D.P. che ha da subito individuato nell'«operazione discoteca» una faccenda poco chiara, contraria agli interessi della gente, oltre che un radicale tradimento alle aspettative popolari di costituire il parco del Cormôr, alle porte di Udine. Abbiamo raccolto e consegnato oltre 2.500 firme di cittadini; abbiamo raccolto vaste adesioni alla nostra richiesta alla giunta di sospendere ogni iniziativa volta a consentire la costruzione di tale struttura, compresa la firma dell'arcivescovo Battisti; sappiamo che la gente non desidera tale opera, che non la desiderano molti fra gli altri partiti cittadini, che non offre garanzie di compatibilità legale con le previsioni, per quell'area, del P.U.R. e della Variante Generale 62 del Comune di Udine.
E allora perché si vuole fare comunque questa discoteca? Io credo per i seguenti motivi. Innanzitutto vi è la volontà di costruire, in quella zona ad ovest dello stadio Friuli, un luogo in cui concentrare tutte le iniziative strutturali per la ricreazione: si vuole individuare e definire un polo ricreativo urbano e comprensoriale, in assenza di un piano generale, abusando della previsione di parco e forzando gli strumenti urbanistici: discoteca, baracconi, parcheggi, nuove strade di collegamento con l'Ormu. E in questa volontà si ritrova tutta la maggioranza comunale, che dimostra

ancora una volta di non saper voler affrontare il problema del tempo libero in forme aggregative, socializzanti, aperte alla partecipazione dal basso, senza consumare ancora terreno, eventualmente utilizzando spazi e strutture esistenti in città (perché non la vecchia Sa-

fa?). In secondo luogo, si vuole onorare chissà quale patto con la società proponente il progetto, società fantasma che non offre nessuna garanzia, appoggiata politicamente, attenta, ovviamente, solo a speculare il massimo spendendo il minimo; in terzo luogo si punta a tagliar corto con ogni prospettiva di parco urbano e comprensoriale evitando di concentrare gli sforzi su progetti ambientali di utilizzo discreto dei fondi come, per esempio, si è fatto a Pavia, città immersa nel Parco del Ticino.

Arretratezza culturale, complicità di corridoio, speculazioni di bassa qualità, questo è l'orizzonte entro cui si muove chi approva ed avalla tale progetto, facendolo proprio, senza valutare che il mercato delle discoteche è saturo, che c'è chi già chiude.

D.P. da sola forse non avrà la forza di bloccare questo losco affare; per questo speriamo che sia una vasta opposizione popolare a far sentire, ancora una volta, la sua voce contraria.

Emilio Gottardo
Consigliere Comunale di
Democrazia Proletaria - Udine

Il parco del Cormôr

Dp lo vede così

Credo che si impongono alcune riflessioni, non a caldo, sull'intervista rilasciata dal vice sindaco Tiburzio sulla vicenda della discoteca del Cormôr. La prima è che l'opposizione di Dp alla megadiscoteca non è fatta per un'ipotesi, infantile antipatia a tale realizzazione, ma perché essa va contro proprio a quelle scelte di pianificazione urbanistica comunale che il prof. Tiburzio invoca a suffragio di una sua coerenza e che, in sintonia con gli strumenti regionali, anche Udine si è data, nella prospettiva di costruire il parco del

Cormôr. Quindi è lui in contraddizione e non noi. La seconda è che alla sua (e della giunta) ipotesi edificatoria, fatta di volumi, parcheggio, strade, noi contrapponiamo una nostra ipotesi di risanamento ambientale delle «aree discaali» esistenti, di costruzione di verde, con alberi, boschetti, siepi, sentieri pedonali e piste ciclabili, di campi di gioco, da tennis, da bocce, di aree di sosta, di un camping. E quindi alla provocazione del suo insediamento «d'avanguardia» noi proponiamo l'utopia di un verde che in cento altre città d'Italia e d'Europa è già realtà. In terzo luogo mi colpisce (scusate l'immodestia) l'accusa di essere un troglodita

dell'ecologia, assieme agli oltre 2.500 cittadini che hanno firmato la nostra petizione al sindaco, fra cui ci sono anche molti socialisti, gente comunque della strada che inesperta quasi sempre di ecologia, ma in grado di usare il buon senso, intuiva la contraddittorietà tra parco e discoteca. E ancora più forte la intuizione se avesse che dentro il parco si vogliono fare raddoppi autostradali, svincoli, ponti, baracconi e leccornie varie, con la benedizione del Mundial '90. L'ipocrisia pianificatoria mai è stata messa tanto a nudo come in questo «piccolo» caso della discoteca.

Emilio Gottardo
consigliere comunale
Dp

Al nostro consigliere comunale è giunta la seguente lettera che pubblichiamo volentieri.

A PROPOSITO DI GIOVANI E DISCOTECHE...

Udine, 9.2.1987

Egregio signor Sindaco di Udine,

siamo una compagnia di ragazzi e ragazze tutti di Udine con un'età compresa tra i diciotto e i ventidue anni. Dopo aver intensamente discusso tra noi, vorremmo portarLa a conoscenza dell'opinione comune che è nata riguardo il caso megadiscoteca - Parco Cormor.

Come Lei già ben saprà l'ambiente giovanile nel suo complesso sta attraversando un periodo grigio-nero: i gravi problemi d'occupazione e la sempre più seria preoccupazione dovuta al degrado ambientale ed umano (Nucleare, Aids, Cancro, Inquinamento), incombono ogni giorno più pesantemente sulla testa di tutti. Noi giovani non siamo disinteressati ma non si deve tentare in alcun modo di nascon-

derci la realtà dei fatti. Bisogna informare di più, su tutto!

Nessuno ha il diritto di chiuderci tutti in megadiscoteca impedendoci così di pensare e agire veramente.

Noi, come tutti i giovani che vogliono vivere (e siamo in tanti), nella zona del Cormor vogliamo il Parco, e lo vogliamo tutto verde-erba. Se avete bisogno di una mano, noi ci saremo.

La ringraziamo per la gentile attenzione e fiduciosi lavoreremo tutti per il Parco e contro la megadiscoteca.

Distinti saluti.

Firmato

UN GRUPPO DI RAGAZZI

A QUANDO IL RISANAMENTO DELLE VECCHIE CASE POPOLARI DI SAN ROCCO IN VIA JOPPI?

Costruite nel 1954, le case popolari di via Vincenzo Joppi dal n. 96 al n. 104, in quegli anni uno dei primi "fiori all'occhiello" dello IACP di Udine, sono rimaste oggi così come esattamente erano trent'anni or sono.

Nessuna opera di risanamento da parte dello IACP o del Comune, nè esterna (le facciate si stanno sgretolando, le persiane stanno marcendo e la necessità dei doppi vetri si fa sempre più urgente), nè all'interno degli appartamenti (esistono ancora infissi in legno, nè sono stati installati servizi sanitari elementari).

Lo IACP considera poco "economica" (e poco "sociale") la gestione della manutenzione ordinaria e straordinaria delle case nonchè addirittura improponibile una serie di interventi di sostegno e miglioramento degli immobili; però lo stesso Ente ha proposto, con scarso successo, agli inquilini il "riscatto" delle case stesse sposando eventualmente la tesi che indica come più conveniente disfarsi degli immobili piuttosto che

provvedere alla loro manutenzione. Così le case sono sempre lì: ovviamente la maggioranza degli inquilini non le acquista (il prezzo non è comunque conveniente ma soprattutto è già stato abbondantemente pagato negli anni) e lo IACP non risana!

Tutto ciò in un contesto dove si fa a gara per parlare di "qualità della vita" e di "rispetto per gli anziani" (tali sono in maggioranza gli inquilini di dette case e tutti pensionati).

Ma ancora ci si impone un'altra riflessione: la VII Circoscrizione che tanto si impegna sul sociale (cultura, animazione, attività materie per adulti, ecc.e con successo) nulla ha ancora proposto sul problema del risanamento delle case di via Joppi. Certo non è sua competenza, ma certo foderarsi gli occhi non è proprio un buon modo di fare politica nel quartiere dove si è stati eletti (anche per proporre coraggiosamente e non solo per "dare pareri").

Mario Cerone

CASERMONI IN PERIFERIA?

Alcune città del Friuli, tra cui Udine, saranno interessate, nei prossimi mesi, a vari progetti riguardanti le infrastrutture militari dell'esercito. Tali progetti sono strettamente legati tra loro ed interessano sia i programmi di riordinamento delle grandi unità disposti dallo Stato maggiore, soprattutto per quanto riguarda i loro comandi di divisione (es. la "Mantova"), sia la prospettiva di costruire poligoni chiusi nelle aree delle caserme già esistenti (ad es. a Remanzacco); sia, infine, il rinnovo del sistema degli immobili militari, con la cessione di circa il 20% dell'intero patrimonio della difesa, per una superficie di poco inferiore a 4.000 ettari in tutta Italia. Al suo posto si costruiranno nuove caserme, il cui costo, per le unità più grandi, si aggirerà sui 30 miliardi l'una.

Cosa significherà tutto ciò per il Friuli e, in particolare, per la città di Udine? Forse una reale riduzione delle servitù militari o della presenza militare sul nostro territorio? No, certamente; ma, invece, assisteremo ad una modifica, anche significativa, di alcune strutture militari sia al loro interno, sia per quanto riguarda la loro collocazione nel perimetro urbano dei diversi centri o città.

Per la città di Udine sembra che il Demanio militare sia disposto a trattare la cessione della caserma Osoppo, della caserma Arta, della caserma Spaccamela e del poligono del Cormor.

Per quanto riguarda la sede del Distretto Militare e la caserma Friuli, ad avviso del Demanio Militare, tali strutture potrebbero essere cedute purché l'operazione riguardi ambedue le caserme e con una permuta che stabilisca la nuova sede del Distretto nei pressi della stazione ferroviaria. Per l'Ospedale Militare il Demanio Militare pare disponibile solo in caso di permuta con una struttura collocata in vicinanza dell'ospedale civile.

Si pongono, a questo punto, alcune considerazioni di fondo da fare. In primo luogo, in attesa di una nuova

normativa che deve ancora iniziare il suo iter parlamentare, un criterio irrinunciabile dovrebbe essere quello di non portare degli svantaggi o dei costi elevati per le amministrazioni comunali, come succede invece ora. In secondo luogo le eventuali "permuta" non potranno essere accettate senza essere discusse, non solo dai consigli comunali, ma là dove esistono, anche dai quartieri delle città per le conseguenze che tali spostamenti di

Ecco l'entità del demanio militare in quattro grandi città

TORINO
27 infrastrutture,
superficie 98 ettari
□ 1ª fascia : sup. 19,9 ha
□ 2ª fascia : sup. 24,7 ha
□ 3ª fascia : sup. 53,4 ha

BOLOGNA
34 infrastrutture,
superficie 147,1 ettari
□ 1ª fascia : sup. 10,5 ha
□ 2ª fascia : sup. 39,5 ha
□ 3ª fascia : sup. 97,1 ha

FIRENZE
26 infrastrutture,
superficie 65,5 ettari
□ 1ª fascia : sup. 2,1 ha
□ 2ª fascia : sup. 3,4 ha
□ 3ª fascia : sup. 60,1 ha

PALERMO
27 infrastrutture
superficie 74,2 ettari
□ 1ª fascia : sup. 4,2 ha
□ 2ª fascia : sup. 15,1 ha
□ 3ª fascia : sup. 54,9 ha



La prima fascia comprende gli immobili di cui il Ministero della Difesa auspica un rapido decentramento. La seconda comprende le infrastrutture che i militari non valutano funzionalmente essenziali. La terza fascia comprende le infrastrutture ancora utilizzabili dalle forze armate, che però possono avere un certo interesse per le amministrazioni locali.

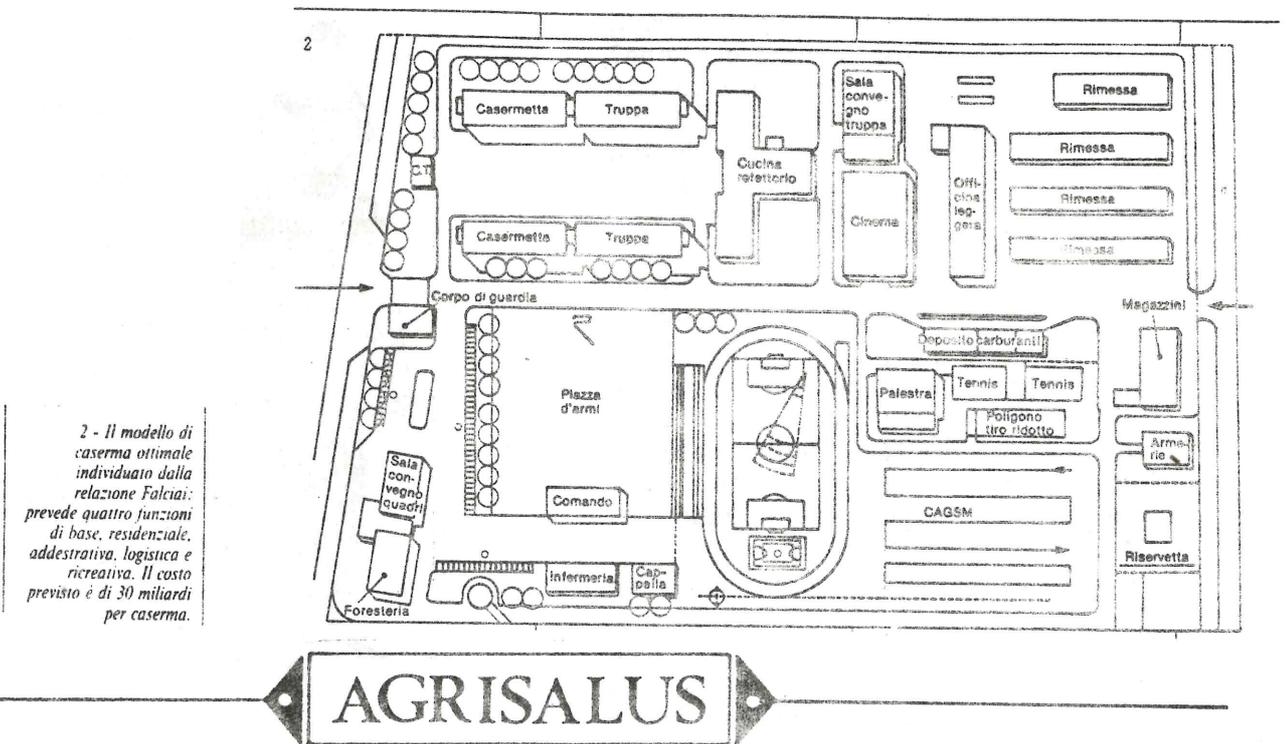
strutture comporteranno a tutti i livelli. Inoltre si dovrà, con attenzione, valutare in alcuni casi la collocazione di servizi particolari che sostituiranno le vecchie strutture militari (come parcheggi, abitazioni, scuole, centri commerciali) in situazioni come ad Udine dove l'Ospedale Militare o il Distretto ospitano antichi conventi di

particolari valore storico ed artistico.

C'è da chiedersi, poi, quanto grande sarà la felicità delle popolazioni alle periferie delle città che già ora, a Udine, vedono, ad esempio, megadiscariche e nei prossimi mesi potrebbero subire anche megadiscoteche e mega-caserme. Cosa significherà, ad esempio, per il traffico stradale di quelle zone, la presenza di grandi strutture militari con uscite frequenti e giornaliere di colonne di carri armati o jeeps? Perché, invece, non utilizzare questo momento di inizio della discussione della legge sugli immobili delle Forze Armate per coinvolgere l'intera società civile cittadina e friulana in un vasto dibattito sul "servizio" che tali infrastrutture fanno e, invece,

potrebbero, in altro modo, svolgere sia al loro interno, sia nei confronti della società e del territorio? Perché, insomma, non incominciare a chiedersi a che cosa serve, oggi, una caserma in una città del Friuli e perché, in essa, vi si svolge un addestramento di un solo tipo per i giovani di leva? Perché, anche, non proporre che una, almeno, delle strutture considerate cedibili da militari nei singoli paesi a città del Friuli divenga una struttura per la pace, una "casa per la pace", un luogo, cioè, dove tutte le associazioni del movimento friulano per la pace possano trovare una loro sede permanente e autogestita?

Jacum Viole



Domenica 15 marzo si è avuta la giornata europea del consumatore. La sezione regionale dell'Associazione Italiana AGRISALUS, per la tutela dei consumatori, informa che è in corso un'iniziativa di raccolta firme per un appello alle forze politiche affinché procedano in tempi brevi all'approvazione di una legge di recepimento delle direttive CEE 92/1975 e 133/1981 in modo che anche l'Italia abbia uno strumento efficace per la tutela dei consumatori.

AGRISALUS invita i cittadini interessati a mettersi in contatto con la sede di Udine in v. G. Galilei 46, tel. 205774, e a sottoscrivere la petizione presso la cooperativa libraria BORGO AQUILEIA di Udine, la libreria UNIVERSITARIA e ONDE FURLANE.

SAN MUNDIAL, ORA PRO NOBIS!

Come ci prepariamo al Mundial '90? Le intenzioni (spendereccie) dell'Amministrazione comunale sembrano delle migliori. Già 17.2 miliardi sono stati progettati e deliberati per adeguamenti dello stadio e costruzioni di parcheggi; altre opere viarie di adeguamento sono previste: in pratica si punterebbe a cogliere l'occasione (pagata dallo Stato?) per fare ciò che difficilmente, altrimenti, si farebbe. L'importante, pare essere il ragionamento della Giunta, assessore Cojutti in testa, è che il Comune non spenda, ma paghi Roma.

Ma siccome i soldi di Roma sono anche nostri, credo che valga la pena fare qualche ragionamento. Lo Stadio Friuli, in concessione all'Udinese Calcio S.p.A., è costato quasi quanto costa oggi il suo adeguamento ai mondiali: nuovi accessi, nuovi posti a sedere, nuova sala stampa, servizi di sicurezza, ecc.; ma la società, che non gode più i fasti dei tempi di Zico, pare avere grosse difficoltà già oggi a pagare il mutuo in conto affitto; il

pubblico diminuisce, i problemi finanziari aumentano: come farà a tirare avanti anche dopo il '90 con l'Udinese realisticamente in B (ma speriamo di no!) e i costi di manutenzione aggravati? Inoltre, avendo essa l'esclusiva dell'uso dello Stadio, a chi andranno i proventi delle partite mondiali? A noi l'onere dell'adeguamento, ad essa il vantaggio del ricavato? Vorremmo avere delle risposte. La ciliegia, come sempre, ce la riserva però il rag. Mazza che, lasciata in braghe di tela la società, senza neanche tanta eleganza, torna oggi in ballo dichiarandosi disponibile (ah! la magnanimità non ha fine!) a vendere al Comune anche il megaschermo Cosmo, della Zeta Color di cui lui è proprietario. Basterebbero 6 miliardi di cui Bressani si è prontamente preoccupato di chiedere copertura a Roma; salvo poi spiegarci come farà a usarlo, dal momento che si trova dentro uno stadio di cui non ha responsabilità.

San Mondiali ha già cominciato a fare miracoli?!

La lettera che segue è stata inviata dal nostro consigliere comunale al Direttore del Messaggero Veneto il 17.2.87 e, ovviamente, non è stata pubblicata.

Dopo il voto contrario espresso da D.P. l'altra sera in Consiglio comunale sulle opere di adeguamento dello Stadio Friuli per il Mundial '90, credo di dover spiegare tale scelta e precisarne i contenuti, per evitare che si cada nella facile ironia che si sia sempre contrari a tutto.

All'unanimità di voti raccolta oltre un anno fa attorno ad una mozione che impegnava la Giunta a far venire i mondiali a Udine, alla prova del primo progetto presentato (quello di adeguamento, appunto) si è fatto largo l'impressione che ci si appresti a tale manifestazione con una serie di opere pubbliche di grave impatto e dubbia utilità per il futuro di Udine, di cui questo progetto non sarebbe che il primo segnale. A parte l'enormità del costo (7.5 miliardi per 4300 posti macchina, pari a oltre 1.7 milioni per postoe 9.7 miliardi per l'adeguamento

interno allo stadio, valore quasi pari al costo di costruzione di un intero stadio), non si può sottovalutare l'impatto ambientale che tale prima realizzazione avrà, e che comunque pare ragionevole, e non velleitario, pretendere che in fatto di spese e realizzazioni prevalgano criteri di sobrietà e qualità. Né può sollevarsi la constatazione che questi miliardi non graveranno sulle casse comunali, che sempre soldi pubblici sono.

In fin dei conti si tratta di 15 giorni durante i quali l'immagine positiva o negativa che daremo al mondo della nostra città non sarà sostanzialmente dai cubi di cemento ed asfalto che sapremo stendere, ma primariamente dalla qualità ed efficienza dei servizi, dal controllo sui prezzi, dall'intelligenza delle soluzioni. E allora, se D.P. ha votato contro non è perché non capisca la necessità di parcheggi o men

che meno non voglia i mondiali a Udine, ma perché non accetta il "sacrificio" in termini di nuove strade e realizzazioni che si va profilando per Udine.

È importante non banalizzare l'ambiente cittadino o quella parte di territorio cittadino più prossima allo stadio con la frenesia del fare (a proposito, perché non prevedere di ricavare migliaia di posti macchina sui verdi prati della limitrofa area militare del poligono del Cormor?) e soprattutto occorre pensare al dopo e a quanto ci resterà sul groppone. E se spesa occorre fare, usiamo integralmente quanto consentito dal D.L. 2/87 in fatto di finanziamenti di strutture sportive di base, per un programma generale comunale di opere di quartiere di cui c'è tanto bisogno.

La ringrazio se vorrà dare pubblicità alla presente e Le invio i più cordiali saluti.

15 giorni dopo la delibera per l'adeguamento dello stadio e la costruzione dei parcheggi, in Consiglio è arrivata quella per l'acquisto del Cosmo. Un contratto di vendita fornito dal PCI che rivelava il prezzo pagato da Mazza a Zanussi SpA per il suo acquisto (2.6 miliardi circa), smascherava l'operazione speculativa che si stava imbastendo: il Comune avrebbe pagato per la cessione 3.9 miliardi. Il seguito alla prossima puntata.

ALCUNE RIFLESSIONI A MARGINE: IL CASO PAM

Il caso sollevato dalla ventilata apertura di un supermercato PAM in viale Venezia non può ridursi nei termini di scelta tra piccola e grande distribuzione. Oggi, dietro ognuna, si celano pregi e difetti, che rendono impossibile operare una scelta di campo, a meno che questa non sia dettata da motivi corporativi o interessi di gruppi da difendere.

Nel caso specifico non capiamo quali giochi stanno avvenendo dietro questo caso e perchè, da parte dei commercianti (pur con le loro brave ragioni) si è sollevato tanto fumo. In fin dei conti nulla si è detto sulle recenti ristrutturazioni, nè degli altri negozi Bardelli, nè sulla prossima apertura di supermercati in viale Leonardo da Vinci e in periferia.

Il gioco delle parti è stato a nostro giudizio estremamente chiaro, in questo caso, e resta il dubbio che, sin dall'inizio, tutta la vicenda sia stata decisa e diretta dall'alto, in barba a programmazione e pianificazione degli enti locali.

Ci sembra che la Regione sconti la mancanza di un orizzonte programmatico e di definizione di obiettivi e strumenti atti a razionalizzare, al di là delle spinte private, il settore commerciale e che si supplica ad essa assecondando le cosiddette "tendenze naturali del mercato", con tutte le conseguenti e inerenti contraddizioni anche all'interno di chi comanda, ai diversi livelli.

Noi riteniamo che il programma della distribuzione e della qualificazione dei punti vendita vada affrontato e risolto all'interno di un nuovo rapporto tra produzione e consumo.

Risulta evidente che oggi la grande distribuzione è in grado di offrire numerosi vantaggi al consumatore in termini di servizi e contenimento prezzi, e d'altra parte i maggiori oneri di scala sopportati necessariamente dalla piccola distribuzione, almeno nel settore alimentare, non sono compensati da una maggior qualità dei prodotti venduti. In altri termini, tanto al supermercato, tanto dal dettagliante il tonno in scatola o il latte sono sempre gli stessi.

Il problema va piuttosto affrontato

sull'organizzazione del settore distributivo che determina oggi due effetti: 1) la separazione sempre maggiore del consumo della produzione, con la tendenza a diventare esso settore determinante dei gusti e dei prezzi e quindi della fortuna o meno di certe merci; 2) la lievitazione ingiustificata dei prezzi al consumo. Si pagano merci al dettaglio anche 10 volte il loro valore alla produzione, max nell'abbigliamento. Allora il problema diventa riorganizzare il mercato in modo che, da una parte, chi produce riesca a mettere più o meno direttamente in vendita le proprie merci, accorciando al massimo la catena distributiva, e dall'altra chi consuma sia coinvolto in un discorso sulla qualità (di cibi, verdure, frutta, manufatti, oggetti, strumenti) che diventi portante di una economia auto-centrata.

Quando i commercianti udinesi si scaldano tanto contro il PAM, e parlano di qualificare le piccole distribuzioni pensano invece solo ad un discorso di difesa di alcune imprese del centro storico dedite al commercio di abbigliamento e oggettistica d'alto prezzo, ma non propongono nulla per la tutela del dettagliante, alimentarista o altro, se non, ancora una volta, riduzione dei tassi sui prestiti a breve e medio termine.

Inoltre, va da sé che, al di là di posizioni di carattere generale, occorre risolvere il problema del lavoro per quegli ex dipendenti della Morassutti che avendo avuto assicurazioni da tutti di un loro celere reinserimento in attività, aspettano ancora che qualcuno (e fra gli altri la stessa ASCOM aveva dato assicurazioni di impegno in tal senso) risolva la loro situazione.

D.P. afferma quindi la necessità di una sistemazione urgente e definitiva dei lavoratori in cassa integrazione, ponendo la difesa dell'occupazione al primo posto fra quelli sul tappeto.

In secondo luogo occorre pensare ad un piano regionale dell'attività distributiva che diventi occasione per una vera trasformazione del mercato, una sua razionalizzazione efficace, una sua "democratizzazione" contro i tentativi di controllo monopolistico e di difesa corporativa.

UN MANAGER PER L'AZIENDA COMUNE: PARDON, PER....MORETTI!

Nel corso del 1986 si è parlato a lungo, e per svariati motivi, di un personaggio udinese: Luigi Menazzi Moretti, quello della birra. Le argomentazioni non sono mancate davvero, complice Moretti stesso, che ha lanciato una capillare campagna di stampa (è apparso anche sul prestigioso "Europeo" - e molti si chiedono quanto gli sia costato!) su decine di organi di informazione, particolarmente del settore alimentazione-bevande, per far sapere a tutti quanto sia bravo nel riuscire a vendere la sua birra addirittura in Austria! La foto che accompagna i diversi articoli è quella di un TIR con rimorchio, rosso, con la scritta Moretti, sotto i cartelli direzionali dell'autostrada che dal confine porta a Villacco ed oltre (i maligni sostengono che tale TIR stia rientrando, non uscendo....). Tutto ciò sembra sia stato messo in movimento quale risposta ad un articolo apparso sul mensile friulano "Mese Regione" che si era permesso di contestare la scritta "Bire Furlane" apparsa su bottigliette che portavano anche l'indicazione che il contenuto era stato "prodotto ed imbottigliato" da una ditta austriaca. C'è chi pensa invece che tale campagna stampa sia stata intrapresa da Moretti nel tentativo di rifarsi una verginità, dopo averla perduta a causa della contestata deliberazione del Consiglio Comunale che dava il via alla lottizzazione dell'area Moretti. Insomma, un uomo, tre argomenti: la birra, l'uomo politico, la lottizzazione. Uno e trino, come Dio. Come non parlarne? Cominciamo dalla birra. La pubblicità scrive GRANDI BIRRE DAL 1859 o, ancora meglio decanta i pregi della BIRE FURLANE con il classico baffone che beve dal boccale schiumoso. Non dice però che l'avo Moretti cominciò l'attività come importatore di birra da territori austriaci del Nord (anche Udine era Austria) e che oggi, dopo decenni di attività produttiva in Udine, si è tornati alle origini: Bire Furlane, ma prodotta ed imbottigliata a Vienna, oltre all'importazione ed all'imbottigliamento della Birra HB Fürstenquell della tedesca Hofbräuhaus Traunstein (Sorgente del Principe della Birreria di Corte Traunstein fornitrice della casa reale dal 1612). Vale ricordare ancora che lo stabilimento udinese di Viale Venezia è ormai quasi improduttivo, tra qualche tempo chiuderà definitivamente, essendo ormai consolidato il trasferimento di tutta la produzione nel nuovo complesso di San Giorgio di Nogaro, realizzato anche con i contributi regionali, con denaro preso a prestito a tassi irrisori. Purchè serva allo sviluppo della bassa friulana si è detto -, zona considerata depressa sotto l'aspetto industriale. Peccato che la mano d'opera attualmente impiegata sia di gran lunga inferiore per numero seppure tecnologicamente più preparata, di quella impiegata a suo tempo a Udine. E il prodotto? Molti lo considerano più scipito di prima. E forse è per questo che Moretti va offrendo premi di svariati milioni ai gestori di bar e ristoranti affinché cambino il tipo di birra da offrire ai propri avventori. Ne sanno qualcosa i responsabili commerciali della BIRRA PERONI e gli importatori della VILLACHER BIER che sempre più spesso nelle relazioni dei propri rappresentanti apprendono della concorrenza, sostenuta da allettanti promesse, alla quale i funzionari targati Moretti sottopongono i loro clienti. Ma in commercio, come in amore e in guerra, tutto è lecito. L'uomo politico Luigi Menazzi Moretti, ora diventato uomo pubblico non c'è molto da dire. Figlio di Lao Menazzi

Moretti (colui che non solo ha consolidato l'industria, ma con varie iniziative ha fatto in modo di far conoscere universalmente il baffone) si è sempre occupato degli affari di famiglia. Ora che è presidente della omonima ditta, ancora di più. LO ricordiamo presente nella sala del Consiglio Comunale in 21 dicembre 1983 mentre si discuteva sull'opportunità o meno di approvare il progetto di lottizzazione, che lo riguardava direttamente: apprensivo durante tutto il dibattito è parso molto più disteso al momento della votazione a lui favorevole. Forse risale ad allora la sua decisione di dedicarsi alla politica. Presentandosi alle elezioni amministrative del 12 maggio 1985 per il Comune di Udine, ne è risultato il terzo degli eletti nella lista Dc, dopo Candolini e Bressani, con più di 1.600 preferenze (circa il 7% dei voti espressi). Durante la campagna elettorale ha inviato circa quarantamila lettere alle famiglie udinesi usando lo slogan "UN MANAGER PER LA AZIENDA COMUNE", pubblicizzato quasi giornalmente dai quotidiani locali. Qualcuno, facendo un pò di conti, ha fatto l'ipotesi che ogni voto gli sia costato circa centomila lire. In Consiglio Comunale, nelle sedute in cui era presente, è intervenuto una sola volta e anche quella, a parere dei più (anche del suo stesso partito) a sproposito, confondendo quelli che sono gli interessi pubblici con quelli privati e limitandosi, per il resto delle sue apparizioni ad approvare le proposte e le mozioni avanzate dal suo gruppo. Nel frattempo in città sono aumentati i chioschi Moretti: piazza San Giacomo, piazza Libertà, piazza I° Maggio, e dulcis in fundo, nell'area del campo sportivo adiacente il Tempio Ossario. Qui si è anche svolto, ai primi di giugno, il primo Festival della Birra, organizzato dalla Moretti Spa. In quella occasione il Nostro, ha invitato anche i colleghi consiglieri (con poco successo per la verità) inviando loro una lettera contenente una serie di buoni utili per le consumazioni di vivande e bevande pari ad un importo di 19.000 lire (sic!). Come dire che ogni mezzo è buono per ringraziare della avvenuta approvazione della delibera che riguardava la famosa variante alla lottizzazione! E' questo, infatti, l'argomento del giorno di cui ne rifacciamo la storia. I precedenti risalgono a una decina d'anni fa quando, completato e ormai funzionante a tempo pieno il nuovo Stadio Friuli, si è reso libero il vecchio e il glorioso Stadio Moretti, e di conseguenza tutta l'area intorno all'impianto - acquistata intorno all'impianto - acquistata nel 1925 dalla società di corse al trotto di Udine - fino allora concessa magnanamente in uso al Comune per le attività sportive cittadine. E per questa grandezza d'animo Moretti fu comunque ripagato: dal microfono di Nicolò Carosio prima, di Ameri, Ciotti e compagni poi, tutta l'Italia seguiva le radiocronache delle partite di calcio che innancabilemente iniziavano e finivano "...dal-

di Franz Sperandio
(1° parte continua)

" Sinistra" Dir. Resp. Giorgio CAVALLI/Iscrizione n° 13
Tribunale di Udine 15/4/'86. Redazione c/o Gruppo Consiliare D.P.
Piazza Oberdan 6 34133 TRIESTE

Interrogazioni ed interpellanze presentate al Sindaco dal nostro consigliere comunale

1. Interrogazione su "Situazione sfratti e piani d'acquisto di alloggi per sfrattati" dd. 21.11.1986;
2. interpellanza su "Situazione alla SAFAU e proroga della gestione commissariale" dd. 1.12.1986;
3. interpellanza su "Mondiali 1990 - Nuove realizzazioni" dd.9.12.1986;
4. interrogazione su "Taglio di olmi in via Valeggio" dd.16.12.1986;
5. interrogazione sui "Motivi di esclusione dei capigruppo dal notiziario Udine Notizie" in relazione al paginone, ivi pubblicato, sulla variante 62" dd.13.1.1987;
6. interrogazione su "Situazione discarica Ecoter e lettera di protesta di circa 700 cittadini" dd.16.1.1987;

7. interrogazione su "Utilizzo delle Forze Armate per le operazioni di spazzatura della neve" dd. 16.1.1987;
8. interpellanza, con altri consiglieri, su provvedimenti dell'Amministrazione comunale per l'abbattimento delle barriere architettoniche e piani di abbattimenti adottati, dd. 22.1.1987;
9. interrogazione su "Sistemazione del piano di calpestio attorno alla chiesa di S. Francesco" dd. 29.1.1987;
10. interrogazione sui "Motivi della recente consistente clorazione dell'acqua dell'acquedotto" dd. 29.1.1987;
11. interrogazione su "Cessione di quattro aule della Scuola Media Valussi all'Istituto professionale di Stato Ceconi" dd. 29.1.1987.

ANCHE A UDINE E'NATA AGRISALUS!

Informiamo che si è costituita in questi giorni, a Udine, la sezione regionale di AGRISALUS, associazione di carattere nazionale che si prefigge la tutela del consumatore. I numerosi fatti di adulterazione e contaminazione alimentare (atrazina, metanolo, radioattività, temik, ecc.) creano grave preoccupazione fra i cittadini e messo in evidenza la necessità di dare un ruolo più autorevole ai consumatori del nostro Paese.

Gli scopi che AGRISALUS si prefigge sono molteplici; fra questi ricordiamo la realizzazione di corsi di informazione sulla sicurezza dei prodotti e dei servizi (UNIVERSITA' DEI CONSUMATORI), la realizzazione di test e ricerche, la realizzazione di programmi radio e TV, l'avviamento di un servizio di assistenza e consulenza giuridica per i consumatori, la presentazione di proposte di legge per la tutela dei consumatori.

Per chi desidera collaborare o ricevere informazioni, avvisiamo che la sede di AGRISALUS è in via G. Galilei 46 a Udine, tel. 205774.

=====

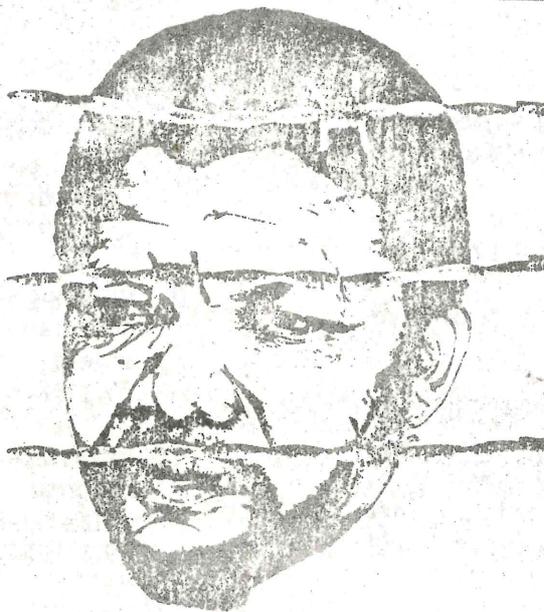
CAMPAGNA CONTRO I SACCHETTI DI PLASTICA: E' stata presentata al Sindaco di Udine una mozione con la quale si chiede alla Giunta di emanare provvedimenti atti ad eliminare l'uso di sacchetti e contenitori di plastica nel territorio comunale. Nella mozione si chiede alla Giunta non solo di vietare l'abbandono e la distribuzione di sacchetti di plastica su tutto il territorio comunale, ma anche di impegnarsi in una campagna di opinione per sensibilizzare cittadini ed esercenti all'uso di materiali biodegradabili per i contenitori della spesa. D.P. ritiene, infatti, che non si possa solo procedere sulla strada dei divieti, ma che si debba anche attivare forme di partecipazione ed incentivazione per ottenere il massimo di consenso su questa importante questione. Chi desidera informazioni e collaborare ad un'azione sulle questioni ambientali può telefonare a D.P. al 205774.

Il Premio Nobel per la pace a Nelson Mandela

Nelson Mandela

prigioniero
dal 1962, simbolo
della lotta
contro il razzismo

Nelson Rolihlahla Mandela è nato a Umtata nel Transkei (in Sud Africa) il 18 luglio 1918; avvocato, fondatore della Lega della Gioventù, Presidente dell'African National Congress (ANC), organizzatore della "Umkhonto we Sizwe" (la lancia della nazione), della Resistenza contro l'apartheid. Arrestato ed incarcerato dal regime razzista l'11 novembre 1962, condannato ai lavori forzati e all'ergastolo nel carcere dell'Isola di Robben. Da allora è in prigione; l'11 novembre 1982 il consiglio comunale di Roma lo ha proclamato *citadino onorario di Roma* «per il coraggioso esempio al tuo popolo ed al mondo intero nella lotta per i diritti umani, contro l'oppressore e per l'emancipazione della tua gente; per aver dedicato la tua vita alla causa della libertà divenendo simbolo e campione della resistenza non violenta a qualunque forma di discriminazione e di oppressione razzista nel mondo; per le tue sofferenze, il tuo dolore, la tua fede». Nel 1985 il regime razzista gli ha proposto la libertà purché rinunciasse alla lotta per la liberazione del suo popolo: Nelson Mandela ha rifiutato, scrivendo in una lettera indirizzata al suo popolo: «Ho molto cara la mia stessa libertà ma ho molto più a cuore la vostra libertà. (...) La vostra libertà e la mia non possono essere separate». In prigione da 25 anni, Nelson Mandela è il simbolo di tutti i popoli oppressi in lotta per la libertà, la giustizia, la pace. Anche la moglie, Winnie Nomzamo Mandela, è animatrice della lotta contro l'apartheid, incarcerata, messa al bando, perseguitata dal regime razzista sudafricano.



Anche a Udine si è formato un comitato anti-apartheid. La sede è c/o l'A.R.C.I. v. Manzini 42.

Una delle prime iniziative del comitato è una raccolta di firme a favore dell'assegnazione del Premio Nobel a Mandela leader dell'A.N.C.

D. P. aderisce all'iniziativa anche a livello nazionale e rammenta che presso la sede di Udine, via Galilei 46, ci sono i moduli per la raccolta-firme.

**ADERIAMO NON SOLO CON UNA FIRMA, MA
DIFFONDIAMO OVUNQUE I MODULI!!!!!!**